



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle



Firenze, 12 dicembre 2017



Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Eugenio Giani
SEDE

Interrogazione a risposta orale ai sensi dell'articolo 168 Reg. Int.

Oggetto: in merito alla discarica Bulera

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che,

è in corso di istruttoria presso gli uffici della Regione Toscana il "Procedimento coordinato VIA-AIA relativo al progetto di riprofilatura della discarica Bulera e sua integrazione nel quadro Paesaggistico nel Comune di Pomarance (PI)";

da molti anni è oggetto di discussione il superamento (e quindi la chiusura) della discarica Bulera, alla luce delle molte criticità che hanno caratterizzato la gestione dell'impianto, tra i quali: controlli ambientali incompleti, potenziali conflitti di interesse, smaltimento di rifiuti contenenti arsenico o amianto, fanghi contaminati da mercurio ecc.

Dalla stampa emergerebbe che la richiesta di autorizzazione promossa dalla società proprietaria della discarica (SCL), che prevede il conferimento di oltre un milione di tonnellate di rifiuti speciali, sia stata avanzata per riuscire ad introitare le risorse finanziarie necessarie per sostenere gli interventi per la messa in sicurezza del sito e la gestione post mortem, ed al contempo, per promuovere una nuova occupazione;

Considerato che,

l'iter amministrativo si caratterizzerebbe per potenziali conflitti di interesse in quanto la responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Pomarance - arch. Costagli - da una parte è chiamata a firmare pareri tecnici in qualità di rappresentante dell'amministrazione, mentre suo figlio lavora per la Scl che, se non ottenesse i permessi, sarebbe costretta, secondo quanto emerso dalle dichiarazioni stampa, a delocalizzare la propria attività;



il sindaco di Pomarance ha dichiarato sulla stampa: "Siamo pienamente convinti della liceità. Qui non vedo un interesse personale". La stessa architetta Costagli precisa: "Mi ero già confrontata su questo aspetto con l'avvocato. Il fatto che mio figlio lavori lì non credo c'entri nulla, perché non c'è soggettività nel rilasciare pareri tecnici. Se ho sbagliato lo dirà un giudice e comunque l'ho fatto in buona fede".

Nel frattempo il sindaco ha respinto la richiesta di un consiglio comunale aperto, nonostante le quasi 1.300 firme contro l'ampliamento della discarica in un territorio che fa poche decine di migliaia di abitanti.

Preso atto che,

alla conferenza dei servizi che si sta occupando dell'iter autorizzativo, in rappresentanza dell'azienda, in qualità di progettista della Scl per l'ampliamento della discarica, partecipa l'ingegner Paolo Ghezzi. L'ingegner ricopre anche, da ormai quasi dieci anni, in piena collaborazione e sintonia con il PD locale e regionale, il ruolo di vicesindaco del Comune di Pisa, in qualità di massima espressione di una lista civica cittadina. Allo stesso tempo, per l'impianto di Bulera, si interfaccia con la Regione, anch'essa sostenuta da una maggioranza di centrosinistra in larghissima parte rappresentata dal Partito Democratico.

L'ingegner Ghezzi ha dichiarato alla stampa: "Io faccio l'ingegnere di professione e non mischio le due cose. Sono vent'anni che non mi pongo questioni del genere, se non quelle di giusta considerazione dei rapporti corretti tra le parti. Non ho mai attivato nessun tipo di elemento di conflitto tra la mia attività di ingegnere e quella amministrativa, né ho mai parlato direttamente con amministratori in tal senso. E il rapporto con la Scl va avanti da 15 anni".

Constatato che,

l'art. 6-bis («conflitto di interessi») della l. 241/1990 - introdotto dall'art. 1, comma 41, della l. 190/2012 - prevede che "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La disposizione stabilisce, da un lato, l'obbligo di astensione per i soggetti ivi indicati, ad adottare gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; dall'altro, un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. Come chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (All. 1, par. B.6), la predetta disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e i contro interessati. Lo stesso PNA precisa al riguardo che la norma va coordinata con le disposizioni del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti



pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) il quale – dopo aver evidenziato, all'art. 3, che il dipendente pubblico deve conformare la propria condotta ai principi di buon andamento e di imparzialità dell'azione amministrativa, agendo in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi – stabilisce all'art. 7 («obbligo di astensione») che “il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”

tutto ciò premesso e considerato
interroga il Presidente e la Giunta regionale
per conoscere

se è a conoscenza del potenziale conflitto di interessi, così come descritto nelle premesse;

qualora le notizie indicate dalla stampa fossero confermate, che azioni intende assumere al fine di tutelare il procedimento di valutazione e di autorizzazione in corso


GIACOMO GIANNARELLI